

Tre libri, un mese

Rubrica a cura di Francesca Guinand

Rapsodia irachena

di Sinan Antoon

traduzione di Ramona Ciucani

I Narratori / Feltrinelli - pagine 112 - 10,00 euro

Per il Los Angeles Times è un «diario fittizio di uno studente detenuto per aver ridicolizzato Saddam Hussein... I suoi sogni, i suoi ricordi e le sue fantasie sono meravigliosi». Sicuramente l'opera prima di Sinan Antoon - poeta, romanziere e traduttore iracheno in esilio negli Usa dal 1991 - è un libro che smuove il lettore nel profondo. Racconta di un Iraq impossibile, dove il regime è ovunque, nella vita pubblica come in quella privata, dell'isteria della dittatura baathista, così simile al nostro fascismo. 22 agosto 1989: il Ministero dell'Interno iracheno viene informato che nel corso di un inventario eseguito nella sede del Comando Centrale della Polizia di Baghdad è stato trovato un manoscritto in un armadietto. Scarabocchiato a matita, è il diario di un giovane detenuto di nome Furat. Dal manoscritto scopriamo che era uno studente di letteratura inglese e poeta alle prime armi. È stato arrestato un giorno di aprile, mentre aspettava Areej, la sua fidanzata. Il manoscritto rievoca l'incubo della detenzione e della tortura e, in parallelo, la sua vita quotidiana fino all'arresto. Antoon oggi insegna Letteratura araba alla New York University. Ha diretto un documentario sull'Iraq sotto l'occupazione americana, *About Baghdad*.

La vita autentica

scritto e letto da Vito Mancuso

Emonsaudiolibri - Durata: 3h 32' - 19,90 euro

Contenuto Extra inedito: presentazione di Lucio Dalla

«È un piccolo, straordinario libro che ci dà la possibilità di confrontarci con quel che ci circonda. Di educare e diseducare. Sì, se avessi un figlio, glielo darei per cercare di diseducarlo dai luoghi comuni e educarlo a trovare l'autenticità. In ogni aspetto della vita racconta Lucio Dalla. La vita autentica di Vito Mancuso, docente di teologia all'Università San Raffaele di Milano ed editorialista de la Repubblica, è un piccolo saggio, una riflessione sulla vita e sulla libertà. È un libro ricco di spunti e di domande, questo piccolo saggio è un viaggio verso l'autenticità in un mondo basato sulla finzione, che cerca di mostrare come la vera realizzazione consista nel vivere sempre per il bene e la giustizia. Un testo di filosofia comprensibile da tutti.

L'uomo autentico che Mancuso propone è l'uomo che pensa, discute, rivede continuamente le proprie credenze in funzione della verità, del bene, della giustizia.

Un uomo a pezzi

di Michael Thomas

traduzione di Letizia Sacchini

Nutrimenti, collana Greenwich - pagine 496 - 19,50 euro

Nel 2009 *Un uomo a pezzi* ha vinto l'Impac Dublin Literary Award e la giuria aveva parlato di un «romanzo straordinario» e di uno scrittore «dalla voce incantevole e dallo sguardo abbagliante». Per il sito Booklist «un incantevole blues per l'infinita solitudine dell'anima», per il New York Times «la portata del progetto di Thomas è prodigiosa... ha un occhio eccezionale per il dettaglio e la poesia delle sue digressioni descrittive offre un po' di sollievo alla consapevolezza che la città che ama è capace di distruggere un uomo». L'autore di questo piccolo miracolo è Michael Thomas, alla sua prima prova. Nato a Boston nel 1967, tre figli, vive a Brooklyn. Prima di decidere di diventare uno scrittore è stato meccanico,

muratore, cameriere, allenatore di calcio e di baseball. Ismaele ha figli, una moglie, una suocera e deve trovare in quattro giorni dodicimila dollari per prendere una nuova casa in affitto e pagare la retta scolastica ai figli. La moglie, Claire, è della Boston bene e ad un certo punto gli dice, semplicemente: «inventati qualcosa». Ha 96 ore per dimostrare al mondo e a se stesso che anche un nero può farcela. In questo breve flash della sua vita guarderà di nuovo in faccia l'alcolismo - sconfitto - eredità del padre, guarderà allo specchio il se stesso adolescente e sarà obbligato a guardare alle difficoltà del presente. In quattro giorni si scontrerà con la sensazione di aver fatto della sua vita un "esperimento sociale", lotterà contro la New York cosmopolita, ma ancora profondamente razzista. In questi intensi quattro giorni - nei quali i lettori entrano attraverso la lettura di un inteso flusso di coscienza modernamente joyciano - Ismaele va a vivere nella cameretta di un amico del figlio. Il lettore non può fare a meno di immergersi

in questo monologo. Ipocrisia, multiculturalismo, razzismo, amore, dignità. Una bellissima favola metropolitana.

